Loc. Ghisione – Villa Poma

L'area e le origini di Villa Poma vengono tradizionalmente fatte coincidere con le vicende della corte e del castello medievale di Mulo[1], documentate nel corso del XII secolo, unitamente alla chiesa di S. Andrea del Ghisione, presso la quale la tradizione sembra collocare anche il castello. Nello specifico sembra essere considerato proprio il nucleo di Ghisione, posto a nord dell'abitato attuale di Villa Poma, uno dei centri più antichi del popolamento di queste zone[2].

Larga parte dei ritrovamenti d'età romana sembrano indicare una netta prevalenza dell'insediamento sparso (ville e fattorie) raccolto sull'ampio dosso con asse nord-sud che da Poggio Rusco proseguiva sino a Pieve di Coriano. Su questo asse (coincidente peraltro con la viabilità tra Ostiglia e Modena, l'antica Claudia Augusta) si concentrerebbero tanto gli insediamenti d'età romana, quanto quelli d'età tardo antica. In queste zone non sembra esistere (ma il campione pare ancora limitato quantitativamente) un calo demografico consistente come si è osservato recentemente per altri settori di pianura[3].

La continuità fisica insediativa tra insediamenti tardo antichi e alto/pieno medievali sembra osservarsi solo nel caso di Ghisione[4], mentre la maggior parte degli insediamenti presenti tra I e V/VI secolo d. C. sembra comunque non avere continuità in epoche successive.

S. Andrea di Mulo è già citata il 15 marzo 1117, quando i coniugi Alberto e Matilde vendono all'abbazia di Polirone:

nostra portione in integro curtis Muli secundum quod habemus et possidemus et Bernardus predictus genitor meus habuit et possedit in vita sua et possidebat tempore mortis, et nos cum eo, cum parte illa castelli Muli intus et de foris [...] et ipsa curte cum nostra portione unius aecclesie ibi edificata ad honorem beati Andree Apostoli cum omnibus rebus eidem aecclesie pertinenti bus secundum porcionem nostram[5].

Il documento è di solito frainteso: Polirone non acquisisce la chiesa di S. Andrea, ma una sua "quota" materiale (di decime), così come "quote" della corte e del "castello", entro il quale la chiesa doveva sorgere[6]. In ogni caso dal documento non è possibile evincere se la chiesa fosse già spiritualmente soggetta alla pieve di Revere/Coriano come invece esplicitato in un documento del 1219 in cui sono elencate 13 cappelle soggette a Santa Maria di Revere, tra cui *ecclesiam sancti Prosperi de Mulo, ecclesiam sancti Andree de Mulo*.

La chiesa misura approssimativamente all'esterno m 18 x 9 (absidi comprese). All'esterno le uniche zone di muratura romanica leggibili sono in facciata (zona sud) e sul fianco nord (zona centrale attorno al contrafforte poligonale, che appare coevo). A est di questo larga parte è stata distrutta da una cappella di età moderna. Tutta la chiesa subì poi un rialzo successivo.

Nell'estate 2011 è stata realizzata da SAP Società Archeologica S.r.l. di Mantova l'assistenza archeologica ai lavori di riqualificazione del centro storico di Ghisione, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia – Nucleo Operativo di Mantova, nella persona della dott. Elena Maria Menotti.

L'indagine archeologica ha permesso di definire, anche se in modo non esaustivo, alcune dinamiche del sito, in particolare l'assenza di strutture preesistenti alla chiesa in corrispondenza delle aree esplorate, con un inquadramento cronologico ascrivibile al pieno medioevo, e la destinazione d'uso cimiteriale della fascia settentrionale adiacente l'edificio di culto. Le evidenze archeologiche emerse durante la campagna di scavo, hanno condotto l'Amministrazione Comunale modificare la progettazione originaria che prevedeva la pavimentazione dell'area, prediligendo una copertura a prato verde, lasciando così aperta la possibilità di effettuare future campagne archeologiche di approfondimento.*

*Estratto dalla Relazione Tecnica all'assistenza archeologica, ATSAL 2011.

Vista del perimetrale nord della chiesa

Vista esterna: abside e campanile

---

[1] F. Saggioro, N. Mancassola, *Paesaggi Medievali di pianura: considerazioni e risultati preliminari sul Progetto Ghisione-Villa Poma (MN),* in *Quaderni di Archeologia del Mantovano*, Mantova, 2007, pp 75-86.

[2] AAVV, *San Lorenzo di Quingentole, archeologia, storia e antropologia*, A. Manicardi (a cura di), Mantova, 2001; G. Zaniboni, *Da Mulo a Villa Poma. Cronaca di una storia*, 2004; M. Calzolari, *Il territorio di San Benedetto di Polirone: idrografia e topografia nell' Alto Medioevo*, in *P. Golinellli (a cura di), Storia di San Benedetto Polirone. Le Origini (961-1125), Bologna,* 1998.

[3] F. Saggioro, *Insediamenti, proprietá ed economie nei territori di pianura tra Adda e Adige (VIII-IX secolo)* in Dopo la Fine delle Ville, a cura di G. P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, M. Valenti, Mantova 2005, pp. 80-107.

[4] Scavo effettuato dalla S.B.A.L. in loc. San Prospero (2004) cfr. una nota preliminare in Menotti E.M., Manicardi A., *Nuove evidenze archeologiche nella diocesi di Mantova*, in (Andenna G. - Brogiolo G.P. - Salvarani R a cura di) *Le origini della diocesi di Mantova e le sedi episcopali dell'Italia Settentrionale* (IV-XI secolo),Trieste, 2006, pp. 430-433.

[5] *Codice diplomatico polironiano (961-1125)*, a cura di R. Rinaldi - C. Villani - P. Golinelli, Bologna in *Storia di San Benedetto Polirone* II.1, 1993, p. 295.

[6] M. Calzolari Prospettive della ricerca archeologica a Villa Poma, in GHISIONE 1991, pp. 13-21.